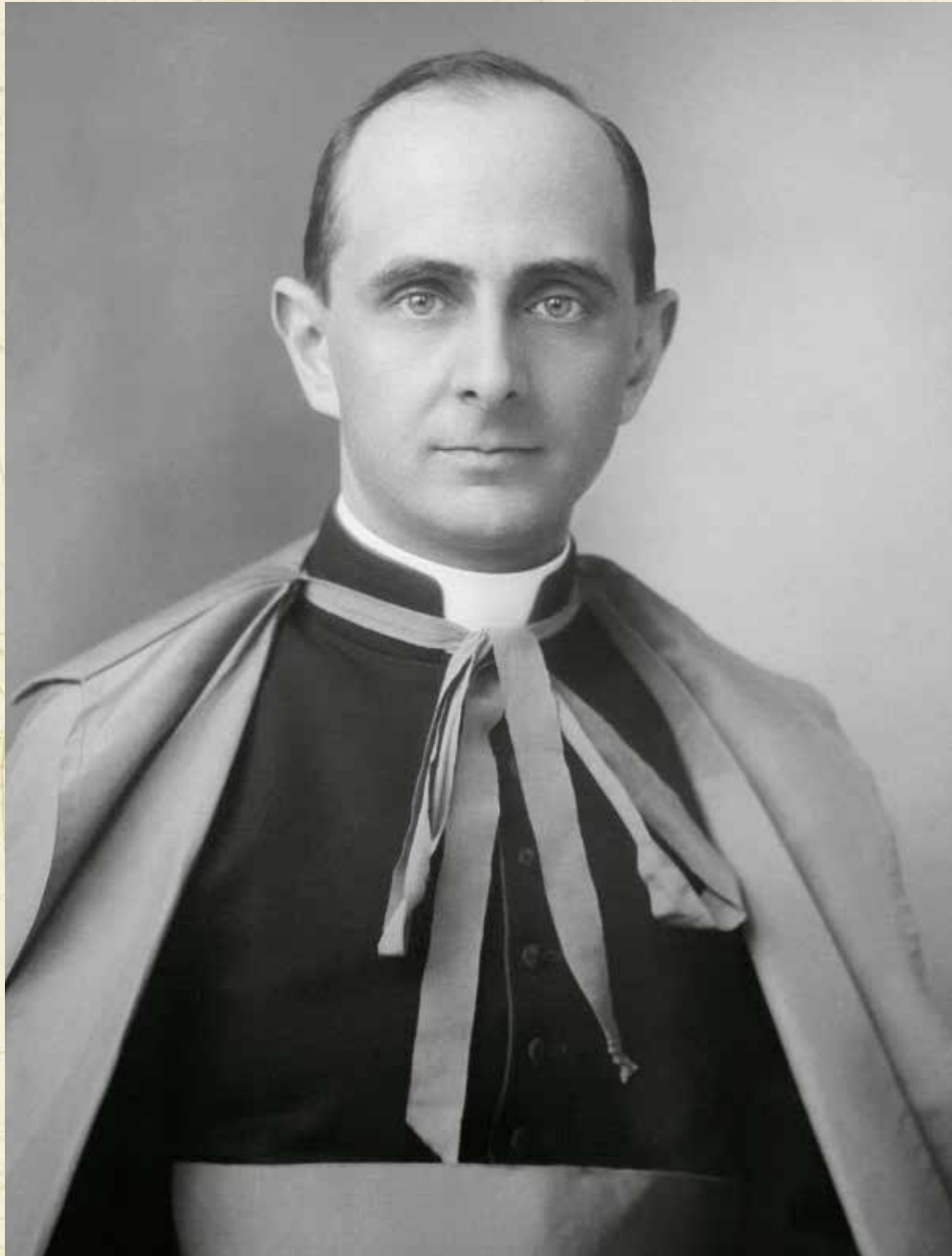


Parrocchia: comunità alternativa



Giovanni Battista Montini, (1897-1978), futuro Papa Paolo VI

Quando nel novembre 1957 Milano, per volontà dell'allora card. Montini, fu investita dal vento della "Missione cittadina", una delle grandi novità fu l'attenzione ai "lontani" e la constatazione – parole sue – che "ormai i lontani sono più numerosi dei vicini".

E oggi? Dove va la parrocchia? Chi sono i lontani? Chi sono i vicini? Cosa "dicono" alla Chiesa? Cosa può e deve fare la Chiesa per loro e con loro? Nella Chiesa italiana da tempo circolano e rimbalzano queste domande, liberamente e seriamente, nelle città come in provincia, e si cercano risposte percorribili.

Prima cosa da fare: **guardare in faccia la realtà**. Come ha fatto il vescovo Francesco Lambiasi: "Dobbiamo aprire gli occhi: siamo minoranza. Questa non è una colpa né una scelta: è un dato".

La diagnosi: "Il guaio più serio della nostra cristianità non è che siamo pochi cristiani; è piuttosto che siamo poco cristiani".

Il problema: "Le nostre parrocchie sono luoghi dove la fede è più presupposta che rivelata; intesa come dovere e richiesta, e non invece scoperta e accolta con riconoscenza; Dio vi viene visto come un'ovvietà culturale e non, invece, cercato con timore e tremore".

La conseguenza? "La Chiesa è più un grembo che custodisce i fedeli che una fraternità di fratelli inviati al mondo per predicare il Regno". E il cristianesimo praticato nelle parrocchie – osservano in tanti – oscilla tra il cristiano "devoto", che non rievangelizza e purifica la sua religiosità (che talora sconfina nel proselitismo), e quello "secolarizzato", sensibile alle difficoltà dei marginali e dei lontani, ma impacciato quando si tratta di proporre contenuti precisi del messaggio evangelico. Così la Chiesa nel primo caso è "ghettizzata", nel secondo "evanescente".

I rischi? "La deriva verso uno spiritualismo soggettivizzato, il pericolo del legalismo, la riduzione della fede cristiana alla sua dimensione terapeutica e solidaristica".

L'esito? "Non saper rendere ragione della singolarità dell'annuncio cristiano: cioè l'Incarnazione e la Pasqua di Gesù".

Da dove ripartire? Da una consapevolezza: "La missione, prima di essere una serie di azioni verso i non credenti, è il modo di essere della Chiesa. **Ri-annunciamo il Vangelo ai cristiani.**

È necessario convertire i parrocchiani, perché abbiano una fede adulta e matura, così che la Chiesa sia veramente una 'comunità alternativa', cioè una rete di relazioni fondate sul Vangelo, che si colloca in una società frammentata, dalle relazioni deboli, fiacche, prevalentemente funzionali e spesso conflittuali...".